

L'analisi

Una nuova cortina di ferro sta calando tra Usa e Cuba

Obama e Castro bloccati dal clima di ostilità e diffidenza

GUIDO OLIMPIO, da Washington

Un gigante e un'isola. Così vicini, così lontani. Parliamo di Stati Uniti e Cuba, i cui rapporti continuano a essere estremamente complessi. Non c'è solo il tratto di mare a dividerli, ma una lunga ostilità unita alla diffidenza. E ogni episodio che accade lungo quest'asse politico-geografico non può essere senza conseguenze. L'ultimo caso ad accendere gli scambi polemici è stata la morte di Wilmar Villar. Dissidente, 31 anni, è deceduto in seguito ad uno sciopero della fame durato 50 giorni. Villar, accusato di "aggressione e resistenza", era detenuto nel braccio politico di una prigione cubana. In realtà lo avevano sbattuto in galera insieme con altri oppositori la cui unica colpa è contestare il regime guidato da Raul Castro. La Casa Bianca, in un comunicato, ha usato parole forti per esprimere la propria condanna: "La morte di Villar sottolinea la repressione del potere e le sofferenze di un uomo coraggioso" per difendere i diritti del suo popolo. Gli Stati Uniti - dove vivono più di un milione e mezzo di cubani - hanno continuato in questi mesi a esercitare pressioni (per quello che è possibile) e a sostenere la sfida degli oppositori. Gestì a volte disperati. Prima di Villar, un altro "prigioniero di coscienza" era deceduto in seguito allo sciopero della fame. A giudizio della diplomazia americana, l'Avana continua a reagire in modo brutale con chi

L'ennesima morte in carcere di un dissidente del regime castrista scatena reazioni a Washington

non si allinea al castrismo (o ciò che resta). Questioni interne che si legano anche ai contrasti nell'arena latina. Cuba mantiene buoni rapporti con l'Iran e una recente visita del presidente Ahmadinejad all'Avana ha dimostrato come siano ottime le relazioni tra due avversari degli Usa. Contatti accompagnati da informazioni sulla presenza sull'isola di agenti iraniani ed elementi dell'Hezbollah che vorrebbero usare l'Avana come snodo per le loro attività in Sud America.

In queste condizioni ogni mossa diventa difficile. Lo dimostra uno scambio polemico di questi giorni. L'Avana ha suggerito agli Stati Uniti uno scambio: noi liberiamo l'americano Alan Gross, accusato di "attentato alla sicurezza" e voi ci ridate cinque nostri connazionali accusati di spionaggio. Da Washington hanno risposto picche, sostenendo che i due casi sono troppo lontani. I cinque - detenuti dal 1998 - sono già stati condannati e sono considerati agenti cubani mentre Gross - affermano i portavoce del Dipartimento di Stato - non è una spia. Il destino dei cinque sta molto a cuore al regime che li ha sempre presentati come "eroi dell'antiterrorismo" e li usa, ovviamente, nella campagna propagandistica contro gli Usa.

La storia di Gross ha finito per incidere nelle timide aperture venute dai due fronti. Raul Castro ha fatto qualche riforma nel settore economico, Barack Obama ha introdotto misure che favoriscono i viaggi e reso più facili le rimesse verso l'isola, sempre colpita dall'embargo statunitense. Ma i passi della Casa Bianca sono stati attaccati dai repubblicani che ritengono si

Prove di distensione



AMNISTIA
Recentemente Raul Castro ha concesso un'amnistia e ha fatto liberare 2991 dissidenti. È stato il primo atto di distensione. Insieme ai prigionieri politici è stato annunciato che saranno scarcerati anche 86 stranieri.



CARICERI
L'amnistia, in vista dalla visita del Papa, in primavera, non basta. Il presidente della Commissione per i diritti umani, Elizardo Sanchez, ha detto che nelle carceri a Cuba ci sono fra 70 mila e 80 mila prigionieri.

tratti di un premio ad un regime che soffoca ogni voce. E le "liberalizzazioni" dell'Avana, a loro giudizio, sono solo trucchi cosmetici. Negli ambienti diplomatici americani c'è ora grande

attesa per il prossimo viaggio del Papa all'Avana, missione prevista per la fine di marzo. Una visita che sarà un banco di prova importante per il regime. Non solo in chiave interna (dissenso,

libertà d'espressione) ma anche per la sua proiezione internazionale. Sempre che la volpe Raul non voglia trasformarla in un'opportunità per dimostrare la "normalità" del Paese.



Il mondo su Twitter
a cura di Carolina Cenni @simplypeperosa

#Schettino
Martedì viene diffuso l'audio della telefonata tra il comandante della Costa Concordia, Schettino, e la Capitaneria di porto. Il dialogo, scioccante, colpisce l'intera comunità di Twitter.



#MartinSchulz
Il socialdemocratico Martin Schulz è stato eletto presidente del Parlamento europeo per la seconda metà della legislatura. Martedì era nella TT tedesca.



#MuhammadAli
Muhammad Ali, al secolo Cassius Clay, il 17 gennaio ha compiuto 70 anni. La leggenda vivente della boxe combatte da anni contro il parkinson, senza nascondere la sua malattia.



#Wikipedia
Mercoledì 18 gennaio, Wikipedia era listata a lutto per protestare contro la legge antipirateria online in discussione al Congresso americano. Il web sciopera negli Usa ed è TT.

#iBooksAuthor
Apple lancia un'App per scrivere libri. Un software gratuito per Mac permette di assemblare testi e contenuti multimediali e pubblicarli nella libreria digitale di Cupertino.



#OpMegaUpload
L'Fbi chiude Megaupload e Megavideo e l'offensiva dei pirati non si fa attendere. Su Twitter, al grido di #OpMegaUpload, gli hacker di "Anonymous" bloccano il sito dell'Fbi.



#SarahBurke
Non ce l'ha fatta la 29enne canadese campionessa di freestyle. La bella Sarah è morta dopo la terribile caduta durante l'allenamento. Venerdì era nella sciocciata TT canadese.

Segui il direttore su Twitter
@lilloalaimo

SENZA PAROLE



Non dimenticare In centinaia, a Istanbul, hanno ricordato Dink Hrant, giornalista che lottava per i diritti delle minoranze assassinato nel 2007

In Italia

Ogni naufrago della Concordia chiederà 500mila euro di danni

È una donna la dodicesima vittima recuperata ieri, sabato, nel relitto della Concordia, naufragata il 13 gennaio scorso vicino all'isola del Giglio, in Toscana. Nel frattempo un comitato di passeggeri della nave ha anticipato che chiederà alla compagnia Costa un indennizzo di almeno 500mila euro per ogni naufrago. Sommozzatori e palombari, intanto, lottano contro il tempo per cercare di recuperare almeno le salme dei 20 passeggeri che ancora risultano dispersi, prima che il transatlantico si inabissi col suo carico di veleni, migliaia di tonnellate di combustibile. Ma un altro carico di veleni resta a terra, è quello per le responsabilità del disastro. Si assiste ad un tutti contro tutti, con il discusso comandante Francesco Schettino che chiama in correità l'armatore per le istruzioni errate che avrebbe dato dopo l'incidente, e la Costa che controdennuncia il suo ufficiale, accusandolo di aver mentito in tutte le fasi dell'allarme. E scontro anche per la Procura di Grosseto che ha depositato il ricorso contro la decisione del giudice per le indagini preliminari di scarcerare Schettino. Il capo dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, segnala inoltre che "la contaminazione dell'ambiente è già avvenuta".



TRA MARE E... VIGLIACCHERIA
Un'analisi di Fulco Pratesi e un dossier su vigliaccheria ed eroismo
PAGINE 43, 44 e 45

In Egitto

Il partito del magnate Sawiris conquista 33 seggi a Il Cairo

A sorpresa il magnate Naguib Sawiris, il miliardario egiziano che sta realizzando il megacompleso turistico di Andermatt, si è ritagliato un notevole spazio politico nel nuovo parlamento del Cairo che vede la maggioranza assegnata ai Fratelli musulmani, che hanno ottenuto il 40% dei seggi disponibili. Solo ieri, sabato, infatti, ad oltre un mese dal voto nelle prime elezioni del post Mubarak, (considerate come le più libere dopo il rovesciamento della monarchia del 1952) la commissione elettorale ha ufficialmente comunicato i risultati che hanno visto il partito di Giustizia e Libertà (i Fratelli musulmani) incassare 127 seggi nella quota proporzionale. Al secondo posto i salafiti del partito al-Nour (la Luce) che hanno ottenuto 96 dei 498 seggi della Camera bassa. Il partito moderato del Wafd, sul quale erano state riposte molte speranze soprattutto dalla classe media egiziana, ha invece conquistato solo 36 seggi. Soltanto tre in più del partito rivelazione di questa inedita tornata elettorale, il Blocco egiziano, che comprende i rappresentanti laici e liberali del tycoon Naguib Sawiris, che con 33 seggi è diventato il quarto schieramento politico del Paese. Non è ancora chiaro, invece, se pur col 40% dei seggi, i Fratelli musulmani potranno rivendicare la leadership di governo. La quota proporzionale confermata dalla speciale commissione elettorale, infatti, copre solo i due terzi dei 498 seggi.